

Hanno votato sì ..... 200

Hanno votato no .. 13).

Prendo atto che l'onorevole Mazzoni non è riuscita a votare.

Prima di proseguire nei nostri lavori, saluto gli alunni e gli insegnanti della scuola Don Lorenzo Milani di Marzano Appio.

**Seguito della discussione della proposta di legge S. 342 – Senatore Bonatesta ed altri: Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrali (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2043); e dell'abbinata proposta di legge Ruzzante (2505) (ore 11,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bonatesta ed altri, già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato: Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrali; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Ruzzante.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 2043)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2043 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 2043 sezione 1*); avverto altresì che in tale parere è contenuta una condizione, per rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della IV Commissione, onorevole Lavagnini, e il Governo ad espri-

mere il parere sull'emendamento 1.1, che riproduce la predetta condizione (*vedi l'allegato A – A.C. 2043 sezione 2*).

ROBERTO LAVAGNINI, *Vicepresidente della IV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 354

Maggioranza ..... 178

Hanno votato sì ..... 352

Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che gli onorevoli Ronchi e Ciriaco De Mita non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame di un ordine del giorno – A.C. 2043)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 2043 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Rosato n. 9/2043/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Rosato non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2043/1.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2043)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro gruppo a questa proposta di legge. Pensiamo che sia giusto equiparare questi sacrari, che sono dislocati sul territorio nazionale a Rieti, a Medea, a Padova, a Melle in Valle Varaita, in provincia di Cuneo. Ovviamente, nell'immaginario collettivo forse è poca la differenza fra il cimitero di guerra e il sacrario, ma dal punto vista legislativo esiste una differenza positiva. Infatti, il cimitero di guerra viene tutelato dalla legge n. 204 del 1951, che garantisce un certo rispetto per quanto riguarda la manutenzione e, soprattutto, il passaggio al patrimonio dello Stato.

Penso che questo sia un messaggio importante per tutti coloro i quali hanno perso la vita nelle innumerevoli guerre che ci sono state nell'ultimo secolo e mezzo ed anche prima. Penso che in questo momento – ricordiamoci che oggi è il giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe – sia importante che il nostro Parlamento si ricordi anche di chi è caduto nelle guerre, sia sul territorio nazionale che all'estero, e che spesso è caduto con onore, perché questo spesso lo dimentichiamo. I nostri soldati hanno combattuto, sono caduti con coraggio e con onore. La

ritirata dalla Russia e la campagna di Russia ce lo ricordano con le decine di migliaia di alpini che sono caduti combattendo con valore e con coraggio contro il nemico. Tra questi sacrari ne ricordo uno con più attenzione perché riguarda la mia zona, cioè la Valle Varaita in provincia di Cuneo, che pagò un prezzo enorme nella seconda guerra mondiale (oltre 17 mila morti, dispersi e caduti sul territorio russo e nella guerra partigiana).

Questo sacrario ricordava e ricorda i caduti italiani in territorio estero e fino ad ora è stato gestito in maniera assolutamente volontaristica dall'Associazione Toppa Club che riuniva coloro che erano stati prigionieri italiani nei campi di prigionia francesi.

Penso che questa azione di volontariato debba essere ricordata e che, ovviamente, con il passaggio attraverso questa legge al demanio e al patrimonio dello Stato sia stato compiuto un atto di giustizia verso la memoria di quei migliaia di nostri compatrioti che – ripeto – sono caduti con coraggio e con onore sui campi di battaglia di tutta Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà convintamente a favore di questa proposta di legge. Abbiamo, anzi, indicato come prioritaria la sua approvazione chiedendone la calendarizzazione d'urgenza.

In questo provvedimento si equiparano a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra, previsti dalla legge del 9 gennaio 1951, n. 204, quattro monumenti sacrari: il monumento sacrario dei cinquantuno martiri di Leonessa di Rieti, il monumento sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, denominato *Ara Pacis Mundi* di Medea, in provincia di Gorizia, il Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle, in Valle Varaita, provincia di Cuneo ed, infine, il tempio sacrario

di Terranegra con l'annesso museo dell'ex internato, denominato «Tempio nazionale dell'internato ignoto», che fa riferimento, fra l'altro, ad una mia proposta di legge presentata in questa legislatura.

Crediamo che sia assolutamente importante che l'Assemblea oggi approvi questo provvedimento come segno della memoria nei confronti di quanti sono caduti per lasciarci in eredità i beni più preziosi: la democrazia e la libertà.

Ritengo che vada ricordato, per quanto riguarda la proposta inserita dalla Commissione difesa della Camera relativa al tempio sacrario di Terranegra, il fatto che questo luogo sia stato insignito nel 1998 dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, della medaglia d'oro al valor militare. Nella motivazione data dal Presidente della Repubblica, si parlava di quegli uomini di cui non sempre si conoscerà il nome, ma di cui dovrà essere sempre vivo il ricordo e soprattutto l'esempio. Tale motivazione fu espressa in occasione di una manifestazione che si svolse alla presenza dell'allora Presidente del Senato della Repubblica, senatore Nicola Mancino, e, mi piace ricordarlo, alla presenza dell'allora ministro della difesa, onorevole Nino Andreatta.

Si tratta di un museo realizzato più di cinquant'anni fa, negli anni tra il 1949 ed il 1953, nel territorio del comune di Padova, in località di Terranegra. Il complesso è stato voluto da un ex internato nel campo di concentramento e superstita di Dachau: era un prete, don Giovanni Fortin, che volle realizzare questo luogo per non dimenticare il sacrificio di decine di migliaia di uomini che, in drammatiche situazioni storiche e politiche, preferirono la via del volontario sacrificio piuttosto che quella di collaborare in qualsiasi modo con la dittatura nazifascista.

Credo che quel Tempio abbia consentito l'esercizio della memoria e del ricordo: ogni anno visitano quei musei centinaia e centinaia di giovani, scolaresche, di persone che non vogliono dimenticare la tragedia dei *lager* nazisti.

Credo, quindi, che sia importante non lasciare sole le comunità locali e l'asso-

ciazione nazionale ex internati che, fino ad oggi, ha provveduto all'apertura ed al mantenimento della struttura.

Con il provvedimento in esame si dà finalmente risposta a quattro esigenze. In particolare, si consente che la legge 9 gennaio 1951, n. 204, con la quale furono definiti i compiti del commissariato generale per le onoranze ai caduti, possa in qualche modo riguardare quattro indiscutibili patrimoni morali e civili che costituiscono autentiche nostre ricchezze.

È per queste motivazioni che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà convintamente a favore del provvedimento, augurandosi che si possa arrivare rapidamente alla sua approvazione definitiva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole *Ciro Alfano*. Ne ha facoltà.

CIRO ALFANO. Signor Presidente, riteniamo che il provvedimento in esame sia un atto di rispetto dovuto per coloro che hanno sacrificato la loro vita durante il periodo bellico. Esso dà maggiore decoro a luoghi che rappresentano l'Italia e la nostra storia, consegnandoli alla memoria.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole *Rosato*. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, credo che il provvedimento dia un importante riconoscimento a luoghi della nostra memoria collettiva. Non si tratta soltanto di località storiche, ma di luoghi che possiamo dire «vivi»: ogni anno, vi si recano migliaia di persone, anche scolaresche, per vedere e per comprendere i segni della nostra storia. Il monumento sacrario dedicato al ricordo dei caduti e

dei dispersi di tutte le guerre di Medea, in provincia di Gorizia, è quello che conosco meglio. Esso si trova sul nostro confine orientale, sul quale molte guerre sono state combattute e molto sangue, anche innocente, è stato versato.

Credo che quelli di cui si occupa il provvedimento in esame non siano luoghi del passato, ma del futuro, monito alle nuove generazioni a perseguire sempre la prospettiva della pace, da costruire nel nostro continente ed in tutto il pianeta.

Colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Drago per avere accettato il mio ordine del giorno n. 9/2043/1, relativo al Tempio di Cargnacco. Vi si è recato in visita, trattenendosi a lungo, anche il Presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente della IV Commissione permanente della Camera, onorevole Ramponi. La struttura appartiene alla parrocchia Madonna del Conforto ed è gestita dal volontariato. Il mio ordine del giorno impegna il Governo ad addivenire alla sottoscrizione di una convenzione con la menzionata parrocchia al fine di garantire la manutenzione e la pulizia del tempio (anche il presidente Ramponi l'ha ricordato).

Quindi, signor sottosegretario, la inviterei a dare seguito all'impegno assunto accettando il mio ordine del giorno nei modi che il ministero riterrà più opportuni (si tratta, in fondo, di pochi soldi).

Oggi è il 10 febbraio, una giornata importante che il Parlamento ha voluto fosse ricordata con la legge 30 marzo 2004, n. 92, approvata con voto unanime. Nell'istituire il «Giorno del ricordo», la predetta legge ha dato un giusto e doveroso riconoscimento — anche se tardivo — alle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata che, sul confine orientale, hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora i rapporti tra le popolazioni.

Per far conoscere il dramma e le ferite legate alla vicenda di un penoso esodo che ha riguardato oltre 350 mila profughi italiani, la Repubblica italiana celebra oggi, per la prima volta, una drammatica pagina della nostra storia che fece ricadere solo sugli esuli italiani istriani, fiu-

mani e dalmati le colpe di una guerra voluta dal regime che colpì negli affetti più cari genti pacifiche, uomini e donne laboriosi e semplici, i quali abbandonarono tutti i loro beni per non rinnegare la patria.

Dopo tanto, troppo silenzio ed anche dopo tanta ostilità verso i profughi che pagarono due volte lo scotto di una guerra persa, è giusto far conoscere questi dolorosi avvenimenti del secondo dopoguerra; è giusto dare un riconoscimento a chi pagò per tutti, sulla propria pelle, la ferocia e la repressione del regime comunista titino; è giusto ricordare che fu l'Italia fascista ad innescare la scintilla dell'odio e dell'aggressione.

Credo che solo con la forza della verità e evitando strumentalizzazioni e futili problemi, potremmo onorare e celebrare compiutamente la giornata del ricordo, momento di doveroso omaggio per le nostre vittime, ma anche essenziale punto di partenza per costruire insieme nella pace e nella collaborazione più vera la nuova Europa delle genti.

Mi avvio alla conclusione, ricordando la frase riportata sul Tempio di Medea (la recito in italiano, ma è scritta in latino): «L'odio produce morte, l'amore genera vita». Credo che questa frase, incisa su sacrario di Medea, debba essere tenuta ben presente da noi legislatori, che ci occupiamo della vita del nostro paese, e dalle nuove generazioni, che hanno il pianeta in mano e che devono gestirlo con l'amore che può portare sviluppo.

Per questo, annuncio il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO LAVAGNINI.** Signor Presidente, mi rifaccio a quanto dichiarato ieri sera in fase di discussione sulle linee generali e annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale, sottolineando che il ricordo di chi è caduto per la patria è negli atti e nei gesti di chi oggi vive.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
ALFREDO BIONDI (ore 11.25)

FILIPPO ASCIERTO. Quindi, come importante atto formale, abbiamo voluto riconoscere un'equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrari, dei cimiteri di *Ara Pacis Mundi* di Medea, del Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle in Valle Varaita (Cuneo) e del Tempio Sacrario di Terranegra, con il museo dell'ex internato denominato «Tempio nazionale dell'internato ignoto».

Lo facciamo in un giorno importante e sacro per gli italiani e per la destra che ha voluto che il 10 febbraio fosse il giorno della memoria dei tanti italiani caduti ed uccisi nelle foibe al confine tra l'Istria e l'Italia.

È un atto sostanziale e forte che vogliamo ribadire per ricordare chi è caduto per la patria e chi l'ha servita.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento formale – A.C. 2043)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 2043)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2043, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 342 – Senatori Bonatesta ed altri: Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrari (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2043):*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	378
<i>Maggioranza .....</i>	190
<i>Hanno votato sì .....</i>	377
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Dichiaro pertanto assorbita la concorrente proposta di legge Ruzzante n. 2505.

**Inversione dell'ordine del giorno**  
*(ore 11,30).*

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno. In particolare, chiederei di interrompere – diciamo così – la « sessione funeraria » e di passare immediatamente all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, recante la discussione della proposta di legge in materia di spese di giustizia, che è presumibile ritenere possa essere rapidamente concluso.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, *nulla questio* sul fatto che si debba seguire la procedura prevista in questi casi (lei, al contrario di altri Vicepresidenti, è molto preparato su questo punto e me ne compiacio). Tuttavia, chiederei al collega Antonio Leone di evitare di parlare, con riferimento al punto sulle foibe, di « sessione funeraria », perché mi sembra davvero offensivo nei confronti delle vittime delle foibe e di tutti gli atti di violenza del passato e del presente !

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, a parte il garbo e l'intelligenza del collega Antonio Leone, sono convinto che egli si riferisse all'altra parte dell'ordine del giorno, vertere su materia attinente alla disciplina delle attività nel settore funerario; si tratta di materie che, naturalmente, non riguardano le foibe.

ANTONIO LEONE. Presidente, è ovviamente così: intendevo, infatti, riferirmi al provvedimento riguardante il settore funerario.

PRESIDENTE. Le foibe non sono questioni funerarie, sono tragicità della storia italiana. E come tali vanno considerate (*Applausi*), come lei del resto ha fatto (e la ringrazio anche per aver fatto questa distinzione). Però, l'onorevole Antonio Leone non voleva affatto sminuire e, conoscendolo, non poteva nemmeno farlo.

Tornando alla richiesta dell'inversione dell'ordine del giorno, se non ci sono obiezioni può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal deputato Antonio Leone.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Pecorella: Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di**

**giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (3017-B) (ore 11,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa del deputato Pecorella: Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, come ha già anticipato l'onorevole Antonio Leone, si tratta di un provvedimento che alla Camera non ha subito alcuna modifica e che, quindi, può essere esaminato rapidamente. Tuttavia, stiamo aspettando — si tratta veramente di pochi minuti — il parere della Commissione bilancio, che ha dovuto risolvere delle questioni relative ad alcuni aspetti del provvedimento.

Chiedo pertanto al Presidente e all'Assemblea una breve sospensione della seduta, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Trattandosi di un problema tecnico legato all'espressione di un parere da parte della Commissione bilancio, ritengo di poter senz'altro accedere alla richiesta del presidente Pecorella.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**In occasione del giorno del ricordo, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale.**

PRESIDENTE. (*Restando in piedi — L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*). Avverto gli onorevoli colleghi che è presente, in tribuna, una delegazione della società di studi fiumani che ha curato l'organizzazione delle celebrazioni del giorno del ricordo nella città di Roma e una delegazione dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia guidata dal segretario nazionale Oliviero Zoia. A loro rivolgo il mio personale saluto ed il ringraziamento per la preziosa opera che svolgono per la custodia della memoria di questa importante pagina della storia nazionale (*Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, come sapete, ricorre oggi il giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale. Per la prima volta questa ricorrenza viene celebrata nella data fissata da una legge dello Stato, approvata lo scorso anno dal Parlamento a larghissima maggioranza. Con quel provvedimento le Camere hanno risposto con chiarezza alle ipocrisie e alle reticenze, che hanno segnato una delle pagine più tragiche ed amare della storia del nostro paese. Si è finalmente realizzata una doverosa operazione di verità, che ha riunito a pieno titolo alla storia della nostra patria il sacrificio di tanti italiani travolti dal furore ideologico e dall'odio tra i popoli, non meno che da una dimenticanza cinica e strumentale.

L'istituzione del giorno del ricordo rappresenta per l'Italia l'adempimento di un dovere e una conquista di civiltà, di cui abbiamo il dovere di custodire il senso più profondo, racchiuso in una semplice verità. Le storie di dolore, di cui si compone la vicenda del nostro confine orientale, appartengono nella stessa misura a tutti gli italiani. Di fronte al dramma degli esuli

giuliano-dalmati e di fronte alle barbarie delle foibe a nessuno è consentito utilizzare la memoria per alimentare divisioni, per marcare differenze, per acquisire consensi all'una piuttosto che all'altra parte. Se questo dovesse accadere, quel sacrificio verrebbe una volta ancora tradito e la direzione degli eventi subirebbe una brusca ed inaccettabile inversione.

Oggi siamo chiamati a vivere il tempo dell'unità e della riconciliazione. Il ricordo della dignità vilipesa di quei nostri connazionali entra interamente all'interno del perimetro dei valori che fondano la democrazia e la libertà dell'Italia, i valori che consentono a tutti gli italiani, pur nella diversità delle opinioni e dell'asprezza dei contrasti, di riconoscersi parte di una comunità che ha le stesse radici, la stessa identità e persegue un medesimo destino (*Applausi*).

Vorrei invitarvi ad osservare un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Applausi*).

**Annuncio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 3 febbraio 2005, i deputati Martinelli, Montecucullo e Rotondi hanno chiesto la formazione, nell'ambito del gruppo Misto, di una componente politica denominata « Ecologisti democratici ».

La Presidenza ha considerato tale richiesta alla luce dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, in merito all'accertamento dei requisiti previsti, ed ha valutato la denominazione indicata, tenendo conto, al riguardo, delle dichiarazioni dei richiedenti, affinché non si presti ad obiezioni di carattere giuridico, nonché sul piano del buon andamento dell'attività parlamentare.

Conseguentemente, la formazione della componente politica « Ecologisti democratici » è stata autorizzata.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 3017-B (ore 12,07).**

PRESIDENTE. Ricordo che l'esame del provvedimento in materia di spese di giustizia è stato precedentemente sospeso, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Chiedo pertanto al presidente della Commissione giustizia, onorevole Pecorella, di informare l'Assemblea sugli sviluppi della situazione.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, stiamo ancora attendendo il parere della Commissione bilancio, ma vedo che è presente in aula il presidente Giancarlo Giorgetti, che credo potrà fornire indicazioni al riguardo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei rappresentare che il provvedimento in esame non è iscritto all'ordine del giorno della seduta della V Commissione, in quanto, probabilmente, è stato valutato che, in assenza di modifiche, esso non avrebbe comportato nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Tuttavia, se fosse formalmente chiesto un esame da parte della Commissione bilancio, dovremmo integrare il nostro ordine del giorno per poter procedere in tal senso.

PRESIDENTE. Chiedo ai presidenti Pecorella e Giancarlo Giorgetti se, a questo punto, non ritengano opportuno una breve sospensione della seduta in attesa del parere della Commissione bilancio.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, la situazione è la seguente: si tratta di un provvedimento che aveva ricevuto parere favorevole in sede di prima lettura da parte della Camera dei deputati. Esso è stato parzialmente modificato dal Senato, con il parere favorevole della Commissione bilancio del Senato stesso, e dunque ritengo anche da parte del Governo. La Commissione giustizia della Camera dei deputati non lo ha modificato e non sono state presentate proposte emendative.

Occorrerà svolgere tre votazioni, e pertanto ritengo che la valutazione svolta dal presidente della Commissione bilancio...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pecorella, ma mi riferiscono che il Governo ha bisogno di un quarto d'ora per compiere i necessari approfondimenti. Devono essere effettuate soltanto tre votazioni, per cui risulta chiaro che, nel corso della parte antimeridiana della seduta, sarà possibile concludere l'esame del provvedimento.

Pertanto, come previsto ritengo di sospendere brevemente la seduta, per poi riprendere i lavori con l'esame di questo provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Intervengo solo per regolarità, signor Presidente. La Presidenza deve valutare se, per effettuare questo numero ridotto di votazioni, sia necessario il parere della Commissione bilancio. Se la Presidenza della Camera ritiene che vi sia bisogno che la V Commissione esprima il proprio parere, occorre che tale Commissione si riunisca per farlo, altrimenti se ne può fare a meno.

Tuttavia, vorrei evidenziare che è la Presidenza a dover effettuare tale valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei rappresentarle che la Presidenza ha già compiuto tale valutazione e ritiene neces-

saria una convocazione, seppur breve, della Commissione bilancio. A tal fine, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**(Esame degli articoli – A.C. 3017-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3017-B sezione 1*).

Avverto altresì che il parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) reca una condizione *ex* articolo 81, quarto comma, della Costituzione, soppressiva dell'articolo 3. Poiché tale parere dovrà necessariamente essere valutato dal Comitato dei nove, ritengo sia opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, anche considerando che alle 13, ossia tra dieci minuti, è prevista la riunione del Parlamento in seduta comune.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,51).**

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Voglio solo segnalare, signor Presidente, che, al pari di molti colleghi, ho ricevuto in casella l'invito ad un convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sul tema: « Io voto donna. La sfida delle nuove regioni e la rappresentanza femminile ». Mi pare che si tratti di un tema e di un convegno importanti, per le relazioni, gli

interventi, la tavola rotonda e le conclusioni del ministro Prestigiacomo. Signor Presidente, le comunico che manca la data, l'orario ed il luogo in cui si terrà tale convegno.

Si tratta certamente di una brutta dimenticanza, che va subito recuperata, anche per non alimentare il sospetto che il Governo, anche sui temi più delicati, è impegnato a fare annunci, senza preoccuparsi che ciò che si è stabilito si faccia in una data precisa, in un orario preciso ed in un luogo preciso. Il tema ed il convegno, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certamente importanti, ma è altrettanto importante che non restino soltanto uno *spot* (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, lei sa che anche nel diritto romano vi era la formula: *certus an, incertus quando*. Si tratta, quindi, di un fatto che si ripete dal « tempo di Cesare ».

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 16.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Giordano, Ramponi, Stucchi e Valpiana sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché, nella seduta di questa mattina, il Presidente di turno della Camera ha annunciato la formazione di una nuova componente politica all'interno del gruppo Misto della Camera dei deputati, denominata « Ecologisti democratici ».

Abbiamo preso atto, ovviamente, di questa decisione del Presidente della Camera e sottolineiamo, in particolare, il fatto che si sia arrivati a tale denominazione dopo una lettera inviata dai tre deputati che, legittimamente, hanno dato vita ad una nuova componente del gruppo Misto.

In essa, infatti, si riconosce (per noi si tratta di un fatto rilevante, che dobbiamo evidenziare anche in sede parlamentare) che un'eventuale altra denominazione — come quella che originariamente era stata annunciata e che richiama il nome dei Verdi-Verdi-Democrazia Cristiana — di una nuova componente del gruppo Misto, a detta degli stessi proponenti, avrebbe determinato confusione in ordine alla riconoscibilità dell'appartenenza ai gruppi e alle componenti politiche parlamentari.

In questa lettera, gli onorevoli che hanno dato vita alla nuova componente del gruppo Misto riconoscono che — come noi Verdi abbiamo sempre sostenuto in tutte le sedi politiche, parlamentari e giudiziarie — la denominazione « Verdi », di cui è titolare la Federazione nazionale dei Verdi, appartiene solo a questa forza politica, che ha come simbolo il sole che ride (aggiornato, poi, con il richiamo alla bandiera arcobaleno della pace nelle ultime elezioni europee) e che ogni tentativo di utilizzare la parola « Verdi » in sede elettorale, politica e parlamentare determina una forte confusione negli elettori rispetto alla riconoscibilità delle diverse formazioni politiche.

Oggi, finalmente, anche grazie a questa decisione della Camera dei deputati e della Presidenza e grazie ad un atto formale realizzato dai tre parlamentari che hanno costituito la componente degli « Ecologisti democratici », ciò viene riconosciuto e credo rappresenti un punto importante di

svolta nelle corrette relazioni nel Parlamento e, più in generale, tra le forze politiche del paese.

D'altra parte, l'onorevole Rotondi, che nel commentare la costituzione della componente all'interno del gruppo Misto ha ringraziato il Presidente Casini per una decisione in cui veniva coniugata regolarità regolamentare e sensibilità politica, ha affermato apertamente — e di ciò gli va dato atto — che la nuova componente del gruppo Misto sarà denominata « Ecologisti democratici » per un'esigenza dettata dal regolamento, ma che, in realtà, questa componente, in termini di relazioni con partiti esterni all'aula di Montecitorio, fa politicamente riferimento alla Democrazia cristiana, nella quale sono confluite diverse forze politiche, tra cui — come lo stesso onorevole Rotondi ha affermato nella dichiarazione alla stampa — anche i Verdi-Verdi.

Ci teniamo ad affermare questo perché si tratta di un precedente importante che va nella direzione della battaglia politica e legale che la Federazione dei Verdi ha sempre condotto in Parlamento — come è facilmente riscontrabile anche dagli atti di sindacato ispettivo da noi presentati in questi anni — ed in sede giudiziaria per tutelare il nome dei Verdi come elemento fondante della riconoscibilità della Federazione dei Verdi con il simbolo del sole che ride. Ciò affinché nessun'altra formazione politica o parlamentare potesse ricorrere all'uso di quel nome poiché ciò determina confusione negli elettori in merito alla riconoscibilità delle diverse azioni parlamentari.

Queste sono le ragioni del mio intervento. La decisione della Camera va in tale direzione ed in tale direzione va il riconoscimento che coloro che avevano richiesto la formazione della componente danno con la loro lettera inviata il 3 febbraio 2005 al Presidente della Camera dei deputati e, per conoscenza, al presidente del gruppo Misto, onorevole Marco Boato. Dunque, ci tenevamo che ciò rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Mi pare sia auspicabile che la chiarezza governi sempre i rapporti politici.

ALDO PERROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Cento che probabilmente la decisione dall'onorevole Rotondi e degli altri suoi colleghi è stata semplicemente tattica. Con il suo intervento, sembra quasi che il collega Cento voglia mettere un marchio di privativa industriale sul titolo Verdi. Gli vorrei ricordare che nel 1999 alle elezioni provinciali della Campania si è presentata una lista Verdi federalisti che, malgrado tutti i tentativi, è stata accettata. Quindi, posso capire che egli chieda il monopolio del titolo Verdi in Parlamento, ma a livello nazionale non può chiederlo.

PRESIDENTE. Questo è un problema di carattere politico e giuridico che mi pare debba trovare una sede diversa per rivendicare il preuso, l'uso e l'abuso di un nome.

**Svolgimento di interpellanze urgenti**  
(ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Progetto di realizzare una discarica regionale in provincia di Benevento - n. 2-01451)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mastella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01451 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il presidente della giunta regionale della Campania-commissario di Governo ha stipulato, in attuazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, approvato con ordinanza n. 27 del 9 giugno 1997, due contratti aventi ad oggetto il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata prodotti nella regione Campania con le Associazioni temporanee di imprese (ATI), composte da varie società trasformate successivamente nelle società di progetto FIBE Spa e FIBE Campania, subentrate alle ATI aggiudicatarie ai sensi dei menzionati contratti.

Alla luce dei combinati disposti degli articoli nn. 25 e 26 dei suddetti contratti, il commissario delegato «procede all'approvazione delle discariche di servizio, delle aree di stoccaggio di messa in riserva, ove ne ricorrano i presupposti, successivamente alla presentazione dei progetti da parte delle medesime affidatarie».

Il commissario delegato ha istituito, pertanto, con provvedimento commissariale n. 123 del 2004, il comitato tecnico per la valutazione delle attività progettuali e di esercizio per lo smaltimento dei materiali di risulta e di quelli recuperati dagli impianti di produzione del combustibile da rifiuti, composto da docenti universitari e da professionisti di alto profilo tecnico-scientifico.

Per quanto riguarda, in particolare, la realizzazione degli interventi per lo smaltimento dei rifiuti nell'ambito territoriale della provincia di Benevento, si fa presente che il prefetto di Napoli, con nota del 22 settembre 2003, ha trasmesso il progetto esecutivo per la costruzione di una discarica controllata di prima categoria in località Tora del comune di Montesarchio (in provincia di Benevento), redatto nell'ottobre 1999 ed aggiornato nel dicembre

1999 in adempimento delle prescrizioni formulate dalla competente commissione tecnica istituita presso la prefettura di Napoli nella riunione del 19 novembre 1999.

Per la suddetta progettazione, con provvedimento commissariale dell'8 ottobre 2003 è stato conferito l'incarico per la complessiva rielaborazione del progetto esecutivo della discarica in località Tora del comune di Montesarchio, ai fini della realizzazione di un idoneo sito di smaltimento di rifiuti non pericolosi, naturalmente nel rispetto della vigente normativa in materia di lavori pubblici, nonché dei nuovi criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica di cui al decreto legislativo n. 36 del 2003.

Le società affidatarie, con nota del 24 novembre 2004, hanno inviato il progetto esecutivo per la ricomposizione morfologica della cava in attività in località Tora del comune di Montesarchio, con l'utilizzo della FOS e dei sovvalli provenienti dagli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR). Il progetto è stato quindi esaminato nella seduta del 6 dicembre 2004 dal già menzionato comitato tecnico che, a seguito di approfondite analisi, ha concluso l'esame del progetto esprimendo parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni e, facendo riferimento alla pianificazione territoriale vigente, lo ha ritenuto non contrastante con tale pianificazione.

In conseguenza di ciò, previo parere favorevole del responsabile unico del procedimento (RUP), il commissario delegato ha approvato, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge n. 22 del 1997, il progetto esecutivo per la realizzazione del suddetto intervento in località Tora del comune di Montesarchio, in quanto ritenuto coerente con il piano regionale dei rifiuti. È del resto costante l'impegno della struttura commissariale di coniugare le esigenze di smaltimento di queste frazioni organiche di rifiuti con l'obiettivo del recupero ambientale.

Considerata dunque l'idoneità del sito, il commissariato deve procedere al trasferimento di FOS e sovvalli (categorie di

rifiuti non riciclabili) nella individuata discarica del comprensorio del comune di Montesarchio, in quanto la mancata realizzazione del citato intervento potrebbe far ripiombare, com'è intuibile, l'intera regione in una grave situazione di emergenza.

In merito alle manifestazioni contro la costruzione della discarica in argomento, si fa innanzitutto presente che la struttura commissariale, pur comprendendo le legittime aspettative della popolazione sannita, che hanno dato vita a vibrante proteste di piazza, ha il compito di garantire delle volumetrie minime per il conferimento delle suddette frazioni di rifiuto; ciononostante, il commissario delegato ha dichiarato la propria disponibilità a limitare l'utilizzo del sito per le necessità delle sole province di Benevento e Napoli e per una volumetria massima di solo 850 mila metri cubi, a fronte di quella originariamente prevista di circa 6 milioni di metri cubi, pari all'estensione dell'intero sito.

Riguardo alle suddette manifestazioni, inoltre, si evidenzia che le ordinanze di Protezione civile concernenti la nomina ed il conferimento dei poteri commissariali non prevedono che il commissario delegato possa avvalersi delle forze dell'ordine per l'attuazione delle proprie direttive. Premesso quanto sopra, si fa presente che, in data 5 febbraio 2005, in segno di protesta si è svolta una pubblica manifestazione alla quale hanno partecipato circa 10 mila persone, i parlamentari del luogo ed una folta rappresentanza degli amministratori locali, delle Associazioni per la tutela del territorio della Valle caudina, nonché delle forze economiche e sociali della provincia.

Con successiva nota del 7 febbraio 2005, il commissario ha fatto presente che l'avvio dei lavori di cui innanzi è momentaneamente sospeso. Successivamente, in data 8 febbraio 2005, presso la prefettura di Benevento, si è tenuto un incontro per esaminare le problematiche connesse alla realizzazione della discarica in questione. A tale incontro hanno partecipato il senatore Izzo, l'onorevole Barbieri, il presidente della provincia di Benevento, ono-

revoles Nardone, il responsabile tecnico del commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti della regione Campania, dottor Turriello, il sindaco del comune di Montesarchio, i sindaci e gli amministratori della Valle caudina, nonché i rappresentanti delle Associazioni per la tutela del territorio della Valle caudina.

Al termine della riunione, è stato sottoscritto un documento, con il quale si è convenuto sulla necessità di istituire un apposito comitato tecnico per esaminare le proposte avanzate dalla provincia di Benevento, dando atto dell'avvenuta sospensione dei lavori disposta dal commissario di Governo. A seguito della sottoscrizione del predetto documento, i manifestanti hanno provveduto a rimuovere i blocchi stradali e ferroviari, fatta eccezione per un piccolo presidio ancora presente presso il sito in argomento.

Si informa, infine, che, nell'odierna tarda mattinata, presso la prefettura di Benevento, si è svolta la riunione del comitato tecnico composta da tecnici del commissariato per l'emergenza rifiuti della regione Campania, della provincia di Benevento, del comune di Montesarchio e di quelli in rappresentanza delle Associazioni per la tutela della valle Caudina.

Nel corso dell'incontro è stata presa in esame la possibilità di delocalizzare la discarica in questione in località Cantraro di Montesarchio sulla base della documentazione e delle indicazioni di carattere topografico fornite dal comune. Il predetto comitato ha, inoltre, stabilito di effettuare un sopralluogo nella zona interessata, al fine di procedere ad un successivo approfondimento degli aspetti tecnico-scientifici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mastella ha facoltà di replicare.

**MARIO CLEMENTE MASTELLA.** Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, perché, pur prendendo atto della esposizione pacata e corrispondente per molte parti al vero del rappresentante del Governo, vi è stata una sospensione di giudizio motivata dal fatto che non siamo alla conclusione della vicenda.

Mi preme sottolineare alcuni aspetti: il primo è il ringraziamento al ministro dell'interno e al capo della polizia, con i quali ho conferito, rappresentando, come parlamentare e sindaco, la realtà di uno dei paesi che avrebbe una certa difficoltà a subire quanto indebitamente starebbe per accadere.

Vorrei ringraziarli, perché hanno escluso che vi fossero turbative, utilizzando, come ella ha detto e come sembrava si palesasse all'esterno, l'intervento delle forze dell'ordine. Così non è stato e ciò ha scongiurato un rapporto che poteva diventare anche conflittuale e antagonistico tra le popolazioni, che si sono mostrate molto civili.

Mi preme anche sottolineare che un articolista del *Corriere della sera*, Gianantonio Stella, ha detto che nessuno vuole evidentemente che i rifiuti vengano riversati nel proprio giardino, ma in quello altrui. Il senso di responsabilità della mia gente è stato tale che nessuno ha affermato di non voler essere coinvolto, tanto è vero che, nel corso di un incontro presso la Presidenza del Consiglio (era presente il ministro Matteoli, la deputazione, il presidente della provincia ed altri in rappresentanza dei comitati spontanei), abbiamo manifestato il desiderio di ottenere la provincializzazione dei rifiuti, nel senso che ogni provincia smaltisce i propri. Inoltre, rendendoci conto della precarietà e delle difficoltà esistenti nella regione Campania, considerato che alla provincia di Benevento spettano centocinquanta metri cubi, abbiamo affermato di essere in grado di sopportare anche il doppio, ma non di più (come anche, lei lo ha detto, 850 mila metri cubi).

Si tenga conto, Presidente, che 6 milioni di metri cubi, così come era stato preventivato e così come si sarebbe fatto se non vi fosse stata la protesta civile e responsabile della mia gente, avrebbe significato per la mia provincia uno smaltimento in 100 anni, tanto sarebbe stato il dato di smaltimento per la sola provincia di Benevento. Peraltro, è stato utilizzato un criterio abbastanza particolare: si è

detto che non si trattava di una discarica regionale (non dovrebbe essere fatta), ma di una mezza discarica regionale.

Quando lei parla di FOS e sovvalli (evito di dire cosa indichino le lettere FOS dal punto di vista del contagio), si riferisce alle difficoltà di natura sanitaria per le persone e l'ambiente. Noi, pertanto, con grande pacatezza, ci siamo fatti carico di fronteggiare un problema che poteva riguardare anche gli altri, ma non nei modi e con la forzatura mostrata dal commissario di Governo.

Peraltro, ho avuto una polemica, da me non voluta, con il commissario di Governo in quanto responsabilmente mi rendo conto che in questi casi è giusto lavorare all'interno delle istituzioni e non contro le stesse; d'altra parte, le istituzioni sono neutre, perché a volte incoraggiano il risultato elettorale di una parte, a volte quello di un'altra.

Tuttavia, il dato di difficoltà si è avuto quando il commissario di Governo — che ho definito « scostumato » dal punto di vista istituzionale, e confermo tale mia opinione —, in una intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore*, ha affermato che per 5 mila voti gli onorevoli Mastella e Viespoli stavano tentando di portare avanti, in maniera collerica, le rimostranze della popolazione. Capisco che un burocrate abbia scarsa dimestichezza con questioni politiche, ma quando avviene che tutti i sindaci, di qualsiasi schieramento politico, sono sul posto a presidio, evidentemente i 5 mila voti, nella migliore delle ipotesi, si ripartiscono ...! Quindi, se il commissario avesse pronunciato una parola in meno e fatto qualcosa in più, probabilmente avremmo evitato alcune delle difficoltà verificatesi in questi giorni. In effetti, lì rimane un presidio al quale partecipano alcuni assessori del mio comune e tanti altri; vi è, insomma, un gesto di solidarietà.

L'aspetto che più mi ha creato fastidio — e mi rivolgo non solo al Governo, ma anche al presidente della regione — è che si sia ritenuto che potesse essere più opportuno sovraccaricare i luoghi dove l'influenza partitica e politica è più ri-

dotta. Questa è una questione cinica, non democratica, mentre io mi batto per una democrazia vera e libera, dove anche chi è piccolo possa, attraverso le istituzioni, far sentire la propria voce. Questo cinismo non lo accetto né dalla regione né dal Governo!

Per questo motivo, non mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, che peraltro conosce la zona, essendo di un'altra vallata. Infatti, Presidente, siamo nella zona delle Forche Caudine, dove i miei antenati inventarono la « pernacchia » al passaggio dei romani. In quella circostanza facemmo una pernacchia, che non vorremmo ripetere rispetto alle istituzioni; quindi, aiutateci!

Chiedo anche al Governo di prevedere la possibilità di un nuovo incontro chiarificatore a Palazzo Chigi, per garantire maggiore serenità a persone che si sono dimostrate contadini cocciuti ed ostinati, ma che hanno dato l'idea di una grande civiltà democratica.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, lei sa che il senatore De Filippo aveva fatto di questo strumento sonico — la « pernacchia » — una specie di opera d'arte!

***(Modalità di gestione dei fondi a favore delle regioni Abruzzo, Molise, Lazio e Campania per il sisma del maggio 1984 — n. 2-01439)***

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01439 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Dipartimento della protezione civile, nel-

l'ambito del passaggio di competenze alle regioni a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, ha fornito la più ampia collaborazione alle stesse regioni mettendo a disposizione un *database* informatizzato che fotografa la situazione dei comuni interessati dal sisma, garantendo un adeguato supporto tecnico-amministrativo.

Per questa ragione, il suddetto Dipartimento ha formulato, sulla base delle riunioni con le regioni interessate, che si sono svolte dal marzo 2004 presso gli uffici del Dipartimento stesso, una proposta di ordinanza, invitando le predette regioni al raggiungimento di un'intesa.

Tuttavia, nonostante i ripetuti solleciti ed incontri, le regioni non hanno ancora raggiunto la necessaria intesa di legge. E poi si dice che la pubblica amministrazione è quella che...

In data 31 gennaio 2005, la Protezione civile ha inviato una nota alle regioni Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, con la quale chiedeva l'acquisizione della suddetta intesa comunicando, altresì, che, in mancanza di riscontro entro e non oltre 15 giorni, si sarebbe provveduto a sottoporre il provvedimento *de quo* alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri, dovendosi comunque ritenere acquisita l'intesa.

Si fa presente, poi, che in relazione all'ipotesi di ripartizione diretta dei limiti di impegno ai comuni danneggiati, la presenza di tanti soggetti titolati a contrarre mutui provocherebbe evidenti difficoltà gestionali ed amministrative, oltre che una possibile diminuzione del capitale disponibile dovuto ad ipotizzabili danni in termini di saggio di interesse conseguibile.

Con un'ordinanza di Protezione civile non derogatoria, invece, si potrebbero definire i criteri della ripartizione delle somme assegnate dalle regioni ai comuni, facendo riferimento, ad esempio, a quelli utilizzati dal Dipartimento della protezione civile nel corso della gestione dell'emergenza, che stabilivano, come obiettivo principale, il rientro delle famiglie nelle proprie abitazioni.

Sebbene la situazione attuale non coincida più con quella fotografata al mo-

mento della classificazione degli interventi prioritari, attualmente sarebbe improponibile un aggiornamento delle suddette priorità alla luce delle situazioni abitative contingenti, a causa di evidenti problemi di lesione dei diritti acquisiti da parte dei titolari dei contributi per la sopravvenuta « declassazione » dell'intervento.

Infine, per quanto riguarda la possibilità di un ristoro preventivo ai proprietari che, a proprie spese, hanno anticipato le somme per la realizzazione degli interventi di riparazione o di ricostruzione degli immobili danneggiati di loro proprietà, ricompresi nella priorità « A », si rileva che tale ipotesi sarebbe in contrasto con quanto disposto dall'articolo 12 dell'ordinanza n. 905 del 1987, che testualmente recita: « (...) I lavori possano essere iniziati, a domanda, da quei cittadini che, avendo diritto ai benefici, intendano procedere subito ai lavori, anticipando le spese, senza pregiudizio al diritto al contributo e sempre che i lavori siano eseguiti nel rispetto della presente ordinanza; l'esecuzione di tali lavori non modifica la priorità, né costituisce titolo per l'accesso al contributo, qualora questo non sia dovuto (...) ».

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, anzitutto prendo atto che il Dipartimento della protezione civile ha finalmente inviato una lettera di diffida alle regioni. Si ricorderà che avevo presentato una precedente interpellanza nella quale esprimevo il timore che si verificasse quanto poi puntualmente è avvenuto, ovvero sia che le regioni avrebbero cominciato a « baloccarsi » su cosa e come fare, con la conseguenza che esse non sono state nemmeno presenti a molti degli incontri.

Mentre in precedenza alla metà di maggio si riusciva a realizzare o a completare una parte dei lavori con gli appostamenti predisposti in sede di legge finanziaria, oggi è passato oltre un anno e si corre il rischio di perdere tali somme senza fare assolutamente nulla.

Ma intanto intendo registrare quello che è avvenuto. Il 18 gennaio 2005, le Commissioni bilancio di Camera e Senato hanno approvato una risoluzione con la quale, tra l'altro, vengono destinati 10 milioni e 700 mila euro per interventi riguardanti il terremoto del 1984.

Tale stanziamento, tenuto conto della somma di 15 milioni prevista dalla legge finanziaria del 2004, ammonta complessivamente a 25 milioni 700 mila euro, vale a dire più di quanto necessario per completare la priorità «A» e passare anche alla priorità «B equiparata alla A».

Ritengo pertanto che l'attività del Dipartimento debba essere indirizzata in primo luogo a completare definitivamente la priorità «A»: si tratterebbe di un risultato conseguito, seppure con grandi sforzi. In questi giorni apprendo dalla stampa che le regioni, le quali non si sono attivate in nulla, si sono però attivate a dichiarare che di queste somme si disporrà come si vuole. Sono state rilasciate dichiarazioni alla stampa secondo le quali tali somme sarebbero distribuite a pioggia. Se ciò fosse vero, sarebbe il contrario degli obiettivi che il Governo si pone e non lo possiamo consentire.

Vi è ancora oggi la possibilità che il Dipartimento della protezione civile, trattandosi di un terremoto precedente alla riforma costituzionale relativa al passaggio delle competenze in materia di protezione civile alle regioni, ultimi questa fase.

Ritengo che da questa interpellanza, sulla quale intervengo con grande sofferenza, debba scaturire, in primo luogo, che se ordinanza deve essere fatta, la si faccia subito, ma, soprattutto, che si destinino in via prioritaria le somme alla priorità «A», come definita dall'ordinanza n. 905, e, semmai, le somme residue all'ulteriore priorità «B equiparata alla A»; in secondo luogo, che il Dipartimento della protezione civile fissi con precisione i criteri ai quali debbono attenersi le regioni nella distribuzione delle somme stanziare. Non possiamo tollerare che esse vengano distribuite senza criterio o con meri intenti elettorali, e su tale ipotesi esprimiamo un giudizio netto di condanna.

Per quanto concerne le opere di coloro i quali, avendone necessità più degli altri, hanno realizzato a proprie spese i lavori della priorità «A» di cui all'ordinanza n. 905, ricordo che tali lavori sono stati eseguiti in epoca anteriore all'ordinanza del 1997, alla cui elaborazione ho peraltro contribuito, con il dipartimento della protezione civile in maniera decisiva in quanto anche allora ponevo questioni ben precise. Nello stesso tempo, andava pur sempre considerato che i maggiori danneggiati erano stati proprio coloro i quali avevano ricostruito a proprie spese, accollandosi mutui onerosi, senza poi sostanzialmente ricavare nulla, mentre coloro i quali hanno atteso hanno comunque avuto la possibilità di ricostruire le proprie abitazioni.

È un sollecito, quindi, che svolgo perché, se la protezione civile in ogni caso potesse riprendere in mano il bandolo della matassa, probabilmente non ci sarebbero quelle difficoltà che le regioni hanno successivamente evidenziato. Cosa dicono le regioni? Dicono che la difficoltà è costituita, nientedimeno, dal fatto che occorre pagare gli straordinari ai dipendenti regionali, che dovrebbero semplicemente provvedere alla distribuzione: il monitoraggio è stato fatto, esiste il *database* del Ministero e dunque non saprei in cosa altro dovrebbe consistere l'attività.

Ciò serve ad impedire che si realizzi l'accordo, è servito ad impedire che fino ad oggi non venisse sottoscritto un atto che ritengo fosse semplicemente di *routine*, un atto di ossequio alle regioni e alle loro nuove competenze e che, invece, si è trasformato in un ulteriore lacciolo a danno dell'attività che abbiamo cercato di fare in questa sede in ogni circostanza, sollecitando tutte le autorità, ivi compreso il Presidente della Repubblica, affinché si ponesse finalmente fine a questa telenovela che, come ebbi a dire in occasione dello svolgimento della precedente interpellanza in materia, non vorrei si trasformasse alla lunga in un nuovo « caso Belice »: sarebbe la disfatta per tutti noi. Non lo vogliamo!